



Comune di Perugia

The dark side

Mauro Tippolotti

Perugia, Sala ex Misericordia
Via Oberdan, 54

2-23 Agosto 2020

Intervento di Leonardo Varasano
Intervento di Andrea Baffoni

Un viaggio suggestivo

The dark side è un viaggio che va dall'oscurità – dell'animo, della mente, dell'arte – al tripudio di colori, in una commistione di tenebre e di luce, di riflessioni e di suggestioni. Il percorso espositivo, espressione della maturità artistica di Mauro Tippolotti, è segnato da molti temi. Temi che lambiscono il simbolismo, la filosofia e le riflessioni più alte, come quelli che emergono nell'opera "Immanenza" – in cui affiora la divinità della croce presente nelle cose, nella realtà abitata dall'uomo – o nel suggestivo "Ottonario". Temi carichi di colore e di vitalità capaci di calamitare l'attenzione dell'osservatore, come in "Red one" o nella "New metropole", garbata, accattivante, tinta di un viola tenue.

Il tema dominante rappresentato da Tippolotti in The dark side è però la speranza, la rinascita, il desiderio: il desiderio di superare le ombre e la chiusura della pandemia, lo slancio verso una nuova normalità post-Coronavirus, verso un orizzonte che parli ancora, di nuovo, di bellezza, di arte, di sogni e di fiducia. In quest'ottica, due appaiono le opere più cariche di senso: "Fase 1" – una tavola di colori, la varietà del quotidiano nutrito dalla libertà, aggredita dal nero della paura, della a-socialità, dell'isolamento forzato – e "Fase 2", in cui un blu prepotente sembra emergere alle spalle delle tenebre, del nero-peste, del virus.

Il desiderio di rinascita che anima Tippolotti attraversa e supera le contingenze della pandemia per tornare ad una forma classica, ad un simbolo immarcescibile: l'albero. L'artista si cimenta con la rappresentazione, insiste, di un bonsai. L'esperimento, riuscito, restituisce in pieno la forza della pianta, dagli albori dell'umanità simbolo della vita, della conoscenza, del rispetto, della convivenza, della libertà (dalla fame, dalla paura, dalle malattie).

In questo contesto, in questo mosaico così ricco, si aggiungono altri tasselli significativi: dai giocosi ritratti di amici e conoscenti dell'artista, alle tele con imponenti volumi e linee d'ombra, senza dimenticare il curioso richiamo a René Magritte, alla pipa del surrealista belga, alla differenza tra l'oggetto e la sua rappresentazione. Il risultato ultimo di The dark side è dunque un prisma carico di interesse, di sensi e di tonalità, ben riuscito e accattivante.

*Leonardo Varasano
Assessore alla Cultura del Comune di Perugia*

The Dark Side

Esistono aspetti del pensiero che sfuggono al controllo razionale: la parte più nascosta dell'essere, il "lato nascosto" indagato dagli studiosi della mente, quello che nel 1973 i Pink Floyd celebrarono con *The Dark Side of the Moon*, capolavoro della storia del rock.

Su questi principi è maturata la più recente indagine artistica di Mauro Tippolotti, in cui tale argomento è trattato ricorrendo a una molteplicità di temi e generi pittorici. Da tempo, infatti, la sua pittura verte sulla predominanza del gesto, inteso come trasferimento emotivo dell'interiorità. La parte nascosta (non oscura, va precisato) viene così messa a nudo, pur rifuggendo le logiche della figurazione e dirigendosi, al contrario, verso una più sottile identificazione astratto-informale. E non è un caso, tuttavia, se dopo numerose mostre Tippolotti abbia sentito la necessità di puntualizzare tale aspetto. La sua ispirazione nasce infatti dalla molteplicità di esperienze vissute, incamerate nel tempo come un tesoro dai mille volti e la cui narrazione non può accontentarsi di un semplice genere, ma si trova a percorrere le strade più disparate. Non può insomma seguire un'unica direzione e non si tratta semplicemente di pittura, ma più ampiamente di tutto ciò che riguarda l'espressione di contenuti interiori. Nel suo repertorio creativo, d'altra parte, si annoverano anche testi letterari, poesie, installazioni pubbliche e più in generale un fare eclettico, sinonimo di ricchezza personale.

Nel definire dunque il tema del "lato nascosto" si dovrà necessariamente tenere conto di tale bagaglio e non sorprendersi di fronte alla "spregiudicatezza" con cui Tippolotti esprime la propria creatività. Ma su tale difformità di tematiche resta comunque un evidente filo conduttore, nello specifico rappresentato dallo stile pittorico gestuale cui si è accennato. Si prenda ad esempio l'omaggio a Magritte, la famosa *Ceci n'est pas un pipe* in cui il surrealista raffigurava un oggetto sovvertendone il rapporto tra reale e immaginario, che in Tippolotti diventa *Ceci est une pipe*, manipolando il titolo al servizio di quella stessa immagine inesistente, ma invertendo le parti in favore della non figurazione. Il gesto pittorico diviene esperienza in sé, rappresentazione immateriale di un contenuto poetico e impossibile da raffigurare. Il colore steso in prima battuta nervosamente sulla superficie subisce una più pacata revisione mentale, finalizzata al raggiungimento del giusto equilibrio cromatico. Operazione tra le più difficili dell'approccio artistico poiché attinente alla sfera del "sentire" prima ancora che del "vedere".

Il lato nascosto, del resto, permane pur sempre quello creativo, dove le idee maturano, a volte sbocciando, altre restando tali, ma comunque esprimendo la parte più vera dell'essere umano poiché rappresentazione di un'unicità del mondo biologico. Una verità segreta, racchiusa nel profondo e in procinto di esplodere istintivamente, il più delle volte guidata da una razionalità posta in difesa dell'intero sistema umano, ma impossibile da reprimere quando la quantità di esperienze travalica le necessità del raziocinio.

Andrea Baffoni